



CONFINI APERTI

**Il turismo riparte:
le regole e i vaccini**

a pagina 14



POLITICAMENTE SCORRETTO

**Ma abbiamo bisogno
degli eletti all'estero?**

a pagina 7



VIAJES SEGUROS UE

**Pasaporte verde
para el 1 de junio**

a pagina 2

Dall'Ue ok a 3.000 miliardi di aiuti di Stato L'Italia seconda dall'inizio della pandemia

La Commissione ha dato al BelPaese 549 miliardi, alla Germania dato il 52,5%

L'Italia prova a rimettersi in moto. La lenta discesa dei contagi e il decremento delle terapie intensive, ha spinto il governo Draghi ad abbozzare una prima scaletta per la ripartenza del paese. Scelta anche una data per lo start: il prossimo 26 aprile quando, in tutto il Paese, clamorose eccezioni dovrebbero tornare le "zone gialle", con l'introduzione di un "giallo rafforzato" e l'apertura di tutte le attività di ristorazione.

a pagina 5

I CASI CHE HANNO PORTATO AL DECESSO SONO RARISSIMI

AstraZeneca, Johnson & Johnson... sono tutti buoni: VACCINIAMOCI!



Non è proprio questo il momento di fare gli schizzinosi. Proprio no. In un momento dove è fondamentale che tutti si vaccinino, si sente da più parti di persone che rifiutano AstraZeneca (e ora anche per Johnson & Johnson) per via di alcuni rarissimi casi di trombosi.

GHIONNI a pagina 3

TEMPI CHE CAMBIANO



**Le nuove leve
della mafia:
meno violenza
e più affari**

a pagina 15

Il M5S vuole rinascere con un leader in affitto

di ALDO DE FRANCESCO

Tra le tante bizzarre, furbastre trovate, cui i Cinquestelle ci hanno abituato da non farci, però, mai rassegnare alle loro sortite, anzi da diffidarne (...)

segue a pagina 9

Imparare dal 2020

di LUIGI PANDOLFI

Cosa è stato il 2020? L'anno che ha cambiato le nostre vite. E non solo perché la mascherina è diventata un accessorio di massa, riprodotta anche per abbinarsi agli abiti che portiamo. Ci siamo ritrovati tutti più fragili, indifesi.

segue alle pagine 14 e 15

La comune irresponsabilità

di JUAN RASO

Confesso che lo scorso anno, di questi tempi, non mi ero preoccupato in eccesso del COVID 19. Pensavo che la sua durata non superasse l'anno, che il numero dei morti sarebbe stato molto contenuto in rapporto alla (...)

segue a pagina 10

La forbiciata

di JAMES HANSEN

La storia è un filo complicata, ma va levole. Nel VI secolo la Regina dei Franchi, Clotilde—vedova del Re merovingio Clodoveo I—cadde nelle trame di due figli complottardi, Clotario e Childeberto. I due, gelosi della (...)

segue a pagina 10

L'inquisizione Arcobaleno

di ALDO ROCCO VITALE

Questo potrebbe essere uno degli ultimi articoli liberamente scritti su questo tema. Da qui a breve tempo, infatti, con l'eventuale approvazione del Ddl Zan un simile articolo potrebbe essere vietato o il suo autore potrebbe (...)

segue a pagina 2

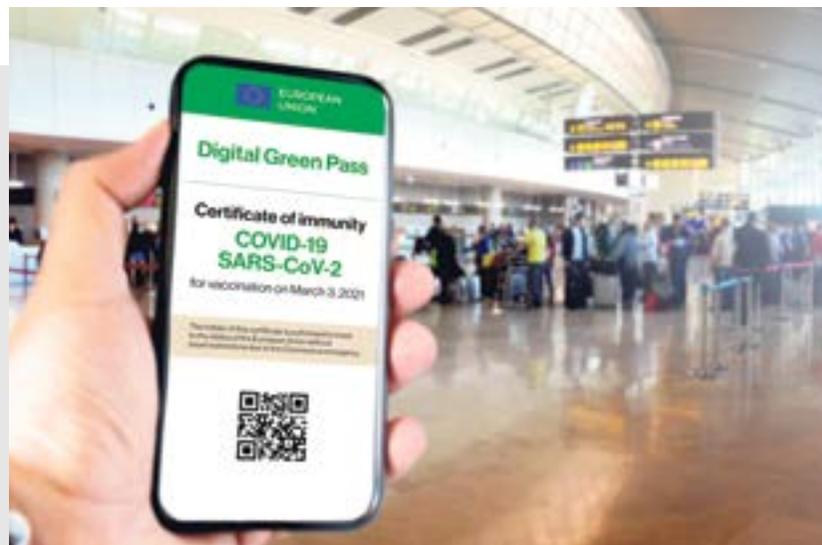
VIAJES SEGUROS UE

Pasaporte verde para el 1 de junio

El "green pass" o certificado verde para permitir viajes seguros en Europa "estará listo a partir del 1 de junio", ya que se está "avanzando velozmente bajo el perfil técnico y legislativo", dijo el comisario europeo de Mercado Interno, Thierry Breton, en audiencia en el parlamento europeo. Breton explicó que el sistema del pase, que funcionará mediante una app, estará listo el 1 de junio y luego los Estados miembro podrán "comenzar a

editarlos e implementarlos" para lograr "en julio" la plena operatividad. Ahora la Comisión está terminando el sistema que permitirá el funcionamiento del certificado.

"Debemos actuar rápidamente, a tiempo para la apertura de las fronteras y el verano", de modo de "relanzar la temporada turística", subrayó Breton, precisando que para el pase de desbloqueo en total 50 millones de euros.



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'inquisizione Arcobaleno

(...) essere processato, o condannato in base all'arbitrio interpretativo che il Ddl Zan rimette nelle mani dell'interprete.

Qui la questione non è etica, ma prettamente giuridica.

Ciascuno può aderire alla piattaforma ideologica e valoriale che preferisce in riferimento alle unioni tra persone dello stesso sesso, alla famiglia naturale, alla tradizione cristiana o a quella anticristiana progressista che così di moda oggi è (come la generale decadenza della civiltà occidentale, secondo le acute ricognizioni di un filosofo ateo come Michel Onfray). Prescindendo dal codice morale prescelto, tuttavia, una questione di principio non può che accomunare tutti, cioè la questione della libertà, specialmente quella di parola, di pensiero, di coscienza, di insegnamento, di professione del proprio credo filosofico-antropologico, o religioso, o teologico. Quanto più ci si professa amanti della libertà, della visione liberale della vita, della società, del contesto culturale e politico, quanto più si dovrebbe temere l'eventuale approvazione del Ddl Zan che, in buona sostanza, lo si ammetta o lo si neghi, istituisce una forma legale di vera e propria "inquisizione arcobaleno".

Già prima dell'approvazione del Ddl Zan lo scenario è sufficientemente sconfortante, sia in Italia

che all'estero, per lasciar facilmente supporre che, con ampie probabilità dopo l'approvazione del Ddl Zan, la situazione non potrà che peggiorare nel senso predetto di una "inquisizione arcobaleno" che si metterà alla caccia di chiunque non condivida le posizioni dell'ortodossia Lgbt, che ha reso la propria sessualità una nuova forma di pensiero totalitario, o, per usare le parole di Papa Francesco, una vera e propria forma di "colonizzazione ideologica". Se in Canada, infatti, il catechismo è già stato vietato perché considerato omofobo, in Italia un eroico sacerdote di Lecce è stato bersagliato da molteplici accuse di omofobia, soltanto perché ha fatto il proprio dovere in conformità agli insegnamenti della Chiesa, che condannano ufficialmente e solennemente l'ideologia gender. In questo senso, l'accusa di omofobia può facilmente trasformarsi non già in una condanna di effettivi e reali comportamenti discriminatori, ma in una vera e propria forma di persecuzione del pensiero diverso, che fosse manifestato perfino da chi è omosessuale e che si dovesse venire a trovare in posizione eterodossa rispetto al "pensiero unico" dettato dai gran sacerdoti della "chiesa Lgbt".

In questo senso si ricordi, tra i tanti esempi possibili, il boicottaggio

organizzato da Elton John contro i prodotti di Dolce e Gabbana che si erano resi colpevoli secondo la star americana, di aver dichiarato che un bambino ha bisogno di un padre e di una madre.

In fondo, se in Inghilterra già da tempo è vietato dire mamma e papà nelle scuole, Lorella Cuccharini ha subito un vero e proprio linciaggio mediatico, venendo accusata di omofobia soltanto perché ha espresso i propri dubbi sulla pratica della maternità surrogata (peraltro penalmente sanzionata allo stato attuale della legge italiana come di moltissimi altri Paesi).

E chi si ricorda del cardinale di Malaga, Sebastián Aguilar, uno dei teologi più apprezzati da Papa Francesco, peraltro, processato per omofobia sol perché fedele al proprio credo religioso e alla dottrina della Chiesa? E come non ricordare, ancor più di recente, il caso del professore di Filosofia politica di una università dell'Ohio, che è stato sospeso solo perché non ha utilizzato il pronome femminile per un transgender?

In fondo, la semplice accusa di omofobia, come ogni potere inquisitorio che si rispetti, è sufficiente per mettere sotto accusa anche chi si limita semplicemente a riportare i bassi numeri delle unioni civili dopo l'approvazione della legge Cirinnà del 2016.

Se, tuttavia, prima dell'approvazione del Ddl Zan, l'accusa di omofobia rivolta contro chi esercitava il pensiero diverso rispetto ai dettami ideologici Lgbt costituiva un "semplice" linciaggio mediatico, dopo l'eventuale approvazione si processerà penalmente chi rivendica la propria libertà di coscienza e di pensiero, rispetto ai dogmi dell'ideologia genderista. Con l'accusa di omofobia, insomma, si rischia di poter mettere a tacere chiunque su qualunque argomento possa essere ritenuto censurabile da parte della comunità Lgbt, come ampiamente hanno dimostrato, tra i tantissimi possibili, gli esempi di cui sopra. Alla luce di ciò, insomma, appare evidente che un disegno di legge come il Ddl Zan costituisca più che la difesa giuridica (già peraltro esistente) delle singole persone omosessuali, lo strumento di forza legale (ma non per questo rispondente a giustizia e razionalità) con cui gli ideologi Lgbt intendono mettere a tacere tutti i propri avversari, dimenticando la preziosa lezione illuminista di Voltaire il quale si chiedeva: "Chi è il persecutore? È colui il cui orgoglio ferito e fanatismo furioso istigano il principe o i magistrati contro uomini innocenti, che non hanno altra colpa che di essere di diversa opinione da lui".

ALDO ROCCO VITALE

di STEFANO GHIONNI

Non è proprio questo il momento di fare gli schizzinosi. Proprio no. In un momento dove è fondamentale che tutti si vaccinino, si sente da più parti di persone che rifiutano AstraZeneca (e ora cominciano a esserci disdette anche per Johnson & Johnson) per via di alcuni rarissimi casi di trombosi. Non va bene, perché non c'è tempo da perdere, ma soprattutto per via del fatto che i casi che hanno portato al decesso di alcune persone sono veramente rarissimi. Lo ha specificato anche l'Agenzia Europea del farmaco. In pratica, facendo riferimento ad AstraZeneca, parliamo di quattro casi ogni milione di vaccini per una percentuale dello 0,0004%. Davvero minima. Sono tanti? Per capirlo basta fare qualche confronto. Per esempio: secondo le statistiche ciascuno di noi ha una possibilità su 250mila di avere la propria casa colpita da un aeroplano. In altre parole: è più probabile vedere la propria abitazione distrutta da un jet che morire per trombosi a causa di AstraZeneca. E poi ancora, uccide per

I CASI CHE HANNO PORTATO AL DECESSO SONO RARISSIMI

AstraZeneca, Johnson & Johnson... sono tutti buoni: VACCINIAMOCI!



esempio di più, l'utilizzo della pillola anticoncezionale: 500-1200 casi ogni milione di donne per una percentuale che si alza allo 0,05%-0,12%. Un fattore di rischio anche in questo caso ben superiore a quello di AstraZeneca. Eppure non ci sembra che, per questa ragione, le pillole contraccettive siano rifiutate da milioni di donne. Per non parlare del fumo con 1763

casi ogni milione di utilizzatori di tabacco con una percentuale che arriva addirittura allo 0,18%. È molto più pericoloso fumare che vaccinarsi. Nel caso della sigaretta la correlazione con episodi trombotici c'è ed è dimostrata, ma la gente non smette di fumare. Ma il dato che più deve far pensare a chi si ostina a ritardare la propria vaccinazione è

quello che riguarda proprio il Covid-19. Già, perché muoiono 165mila persone ogni milione di pazienti con una percentuale spaventosa: 16,4%. E allora davvero, di cosa stiamo parlando? Come si può pensare di essere così egoisti e di dire 'no, grazie, io passo'. È bene mettersi in testa una cosa e una soltanto: il vaccino è l'unica via alla risoluzione della pandemia. Dobbiamo

avere paura? Sì, ma solo del virus. La medicina a rischio zero non esiste. Qualunque farmaco in commercio contempla effetti avversi. Rallentare la campagna vaccinale non è proprio la cosa che ci vuole in questo momento. In Italia anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il presidente del Consiglio Mario Draghi sono stati vaccinati con AstraZeneca. Hanno dato il buon esempio, è bene che tutti li seguano. I vaccini sono tutti efficaci, proteggono dalla malattia grave e dalla morte. Poi ognuno ha le sue caratteristiche. La farmacia di vigilanza ci sta dicendo pian piano quale vaccino è più idoneo alle varie categorie. Diamo fiducia a chi sta vigilando che lo sta facendo con estremo scrupolo. E tutti, non appena possibile, facciamoci vaccinare (seguendo ovviamente le regole).

TERZO POSTO AL MONDO PER NUMERO DI MORTI E PRIMO PER NUOVI POSITIVI

Il Coronavirus in Uruguay, nuovi record: 79 morti e 4.412 positivi in un solo giorno

Dopo un lieve calo registrato nei giorni scorsi i numeri del coronavirus in Uruguay continuano a crescere. Nella giornata di giovedì sono stati abbattuti per l'ennesima volta tutti i record con 79 morti e 4.412 nuovi positivi, le cifre più alte mai registrate in oltre un anno di pandemia in base ai dati forniti dal Sistema Nacional de Emergencias (Sinae).

In totale i decessi provocati dal virus sono arrivati a 1.726, mentre 32.136 sono attualmente i positivi di cui 508 casi gravi in terapia intensiva, un aspetto questo costantemente monitorato che continua a preoccupare gli esperti: secondo le informazioni del Ministero della Salute le terapie intensive hanno un tasso di occupazione totale del 74,8% (di cui la metà per pazienti con Covid 19). La situazione oggi nel paese continua ad essere molto difficile ed estremamente significativi sono i dati di comparazione a livello internazionale raccolti dal sito Our World In Data. Nell'ul-

tima settimana l'Uruguay è stato tra i tre paesi peggiori al mondo per numero di vittime mantenendo il primato a livello sudamericano con una media di 18,55 morti per milione di abitanti. Solo l'Ungheria e la Bosnia Erzegovina hanno fatto peggio.

Sempre in base ai dati di questo sito dal 4 aprile l'Uruguay guida la classifica mondiale di nuovi casi giornalieri: nell'ultima settimana c'è stata una media di 1.062 positivi per milione di abitanti. La Turchia, al secondo posto, è ben lontana con una media di 672,61 casi.

L'esplosione dei contagi in Uruguay potrebbe essere dovuta alla diffusione temuta variante brasiliana P1. Il direttore generale del ministero di Salute Miguel Asqueta ha affermato che la variante di Manaus è stata riscontrata in 16 (su un totale di 19) dipartimenti del paese e "in alcune zone come Rivera, Río Negro e Artigas è ampiamente predominante tra l'80% e il 90%".



L'Italia prova a rimettersi in moto. La lenta discesa dei contagi e il decremento delle terapie intensive, ha spinto il governo Draghi ad abbozzare una prima scaletta per la ripartenza del paese. Scelta anche una data per lo start: il prossimo 26 aprile quando, in tutto il Paese, clamorose eccezioni (ed imprevedibili a parte) dovrebbero tornare le "zone gialle", con l'introduzione di un "giallo rafforzato" e l'apertura di tutte le attività di ristorazione (sia a pranzo che a cena), sport e spettacolo nelle aree a basso rischio di contagio da Covid (ma, in quest'ultimo caso, solo all'aperto). Ad annunciarlo, ieri, è stato il premier Mario Draghi, al termine della cabina di regia sulle nuove misure anti-Covid.

Dal 26 dovrebbe scattare anche il ritorno in presenza di tutti gli studenti nelle scuole e, probabilmente, anche nelle università, fatta eccezione per quelli delle zone rosse (laddove ovviamente presenti). Inoltre, tra le regioni gialle sarà consentito spostarsi mentre ci vorrà un "pass" tra quelle di colore diverso. Per quanto concerne le altre ripartenze, dall'1 giugno potranno riaprire i battenti le pale-

LA DECISIONE Per spiagge e piscine via libera dal 15 maggio

Draghi "riapre" l'Italia Scuole e attività all'aperto, si riparte il 26 aprile

Gli spostamenti tra regioni gialle saranno consentiti



Mario Draghi

stre e dall'1 luglio anche i poli fieristici. Intervenendo in conferenza stampa, il presidente del Consiglio ha parlato di "rischio ragionato" ricordando come le misure, "decise sulla base dei dati in miglioramento" si riveleranno "definitive" solo con "comportamenti corretti" con una probabilità, dunque, "molto bassa che

si debba tornare indietro". Questo perché, ha osservato Draghi: "la campagna di vaccinazione va bene". Le decisioni del governo sulle riaperture "rispondono al disagio delle categorie, operatori, famiglie, ragazzi, e portano a maggiore serenità nel Paese e pongono le basi per un rilancio economico ma anche sociale" ha rimar-

cato ancora l'ex "numero uno" della Bce. Per quanto concerne il resto delle attività produttive, danneggiate dalle misure restrittive degli ultimi mesi, stabilimenti balneari e piscine all'aperto potranno riaprire i battenti dal 15 maggio.

E "semaforo verde" sarà acceso a breve anche per teatri, cinema e spettacoli, probabilmente uno dei settori più danneggiati in assoluto dalla crisi, dal momento che sono fermi, ormai, da quasi un anno: per queste attività (compresi gli eventi all'aperto) la ripartenza sarà consentita con misure di limitazione della capienza dei posti. Limitazioni che saranno sempre da rispettare anche al chiuso. Nessun dietrofront, infine, per il coprifuoco che resta, al momento, fissato per le 22.

LE PAROLE

Il premier difende Roberto Speranza: "Critiche non giustificate"

Giù le mani dal ministro della Salute. Mario Draghi è stato lapidario: Speranza non si tocca. Il premier ha parlato anche dell'operato del suo ministro, ieri, durante la conferenza stampa con la quale ha annunciato le prime "ripartenze" del Paese, per il prossimo 26 aprile, quando nell'Italia del coronavirus, tornerà anche la "zona gialla". Nel mirino del premier sono finite le critiche mosse da più parti nei confronti dell'esponente di Leu. "Le critiche al ministro Speranza non sono né fondate né giustificate, dovevano trovare pace fin dall'inizio, lo stimo e l'ho voluto io nel governo" ha sbottato il presidente del Consiglio, Mario Draghi, provando a fissare i paletti. L'ex governatore della Bce ha inoltre voluto ringraziare il ministro della Salute "per il lavoro che precede e permette questa decisione" sulle riaperture.

L'ALLARME DELL'OMS

"Nel mondo contagi raddoppiati"

Se in Italia la situazione sembra leggermente migliorare e l'Uruguay è uno dei Paesi del Sud America che più riesce a controllare la situazione, altrettanto non si può dire per gran parte del resto del pianeta. Ieri Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, ha detto francamente che nel mondo i casi e i decessi dovuti al Coronavirus "continuano ad aumentare a tassi preoccupanti. "A livello globale, il numero di nuovi casi a settimana è quasi raddoppiato negli ultimi due mesi". In pratica "si sta avvicinando il tasso più alto di infezione visto finora durante la pandemia". Ma perché si è arrivati a questo punto davvero drammatico? Ghebreyesus ha spiegato che la diffusione delle varianti è stata di certo tra le basi di questa nuova sciagura, ma anche il fatto di aver rimosso alcune restrizioni non ha giocato a favore della lotta al Coronavirus. Che sarà ancora lunga.



Tedros Ghebreyesus

SPUNTA LA CARTA ZINGARETTI

Roma, dem verso le primarie

Indietro non si torna. Il segretario dem lo ha detto chiaro e tondo: la scelta del candidato sindaco per il centrosinistra a Roma, passerà per le primarie che si svolgeranno il prossimo 20 giugno. Tuttavia l'itinerario tracciato dall'ex premier vanta già un escluso eccellente: l'ex dem Carlo Calenda, oggi leader di Azione, il quale ha ribadito il suo no alle primarie del Nazareno. "Ci vediamo alle urne", ha mandato a dire, sibillantemente, agli "ex" alleati. Per quanto concerne il totonomine, l'ex ministro Gualtieri resta in pole position per il Pd anche se un recentissimo "sondaggio" condotto, nelle ultime ore, da Winpoll per "Il sole 24 ore", rischia di spargliare le carte in tavola. Il report avrebbe infatti indicato, a sorpresa, nel governatore della regione Lazio, Nicola Zingaretti, l'uomo giusto per battere la coalizione di centrodestra. In caso di ballottaggio, infatti, sarebbe proprio l'ex segretario del Pd quello che potrebbe avere maggiori chance di vittoria contro il favoritissimo Guido Bertolaso.



Nicola Zingaretti

Alla Germania la fetta più alta. Ma tutto sommato l'Italia non si può lamentare. In pratica la Commissione europea, per i Paesi membri ha approvato aiuti di Stato (a fronte della pandemia) pari a 3.030 miliardi di euro. Alla nazione teutonica è andato, della cifra totale, il 52,5% dei fondi. Al BelPaese il 15,3%, pari a 549 miliardi. Al terzo posto di questa particolare graduatoria, la Francia con il 14,4%. Seguono poi la Spagna, con il 5,6% dell'intera cifra di aiuti approvati dalla Ue, Polonia (2,1%) e Belgio (1,9%). Gli aiuti notificati dagli altri Stati membri si aggirano tra 0,01% e 1,5%. Da segnalare che l'Italia non potrà destinare i soldi a propria destinazione per 'sanare' Alitalia, a differenza di Air France che potrà essere 'ristorata'. Arianna Podestà, portavoce alla Concorrenza della Commissione Europea, ha spiegato che paragonare la linea di bandiera italiana con

INUMERI Lo sforzo dell'Ue per arginare la pandemia, Alitalia non potrà usufruire di questi fondi

Dall'Europa l'ok a 3.000 miliardi di aiuti di Stato: all'Italia il 15,3%



quella transalpina (che ha potuto essere ricapitalizzata dallo Stato a differenza

della compagnia tricolore) non ha molto senso perché Alitalia genera perdite da

anni, mentre la seconda era in salute prima che la pandemia di Covid-19 si abbattesse sull'industria del trasporto aereo. "In generale, rispetto al paragone tra Alitalia e Air France, lo scopo principale del quadro temporaneo sugli aiuti è fornire sostegno a società che sarebbero sostenibili se non ci fosse la pandemia, cioè compagnie che sono "entrate in crisi a causa della pandemia di Covid-19. Pertanto, prosegue, "le compagnie che erano già in difficoltà il 31 dicembre 2019, non sono elegibili per gli aiuti, a norma del quadro temporaneo, comprese le misure di ricapitalizzazione". "Alitalia - ha proseguito quindi a portavoce - ha

prodotto perdite in modo persistente ed era una società in difficoltà già alla fine del 2019, quindi prima della pandemia di Covid-19. È pertanto esclusa dalla possibilità di ricevere aiuti in base al quadro temporaneo". Nello stesso tempo - ha infine detto - la Commissione ha approvato misure per compensare Alitalia per un totale di 297,15 mln di euro, sulla base dell'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che consente di compensare danni direttamente legati alla pandemia". La Commissione "ha applicato la stessa valutazione ad altre compagnie come la francese Corsair e la Tap portoghese".

SUGLI ANTIDOTI Le parole del ministro Speranza

"Chi rifiuta AstraZeneca va in coda, i vaccini sono sicuri"

Una presa di posizione assolutamente condivisibile quella presa ieri dal ministro della Salute Roberto Speranza in merito alla somministrazione di AstraZeneca. "Chi rifiuta questo vaccino - ha detto a Palazzo Chigi nel corso di una conferenza stampa - va in coda e non ha possibilità immediata di sostituirlo". Poi l'invito a tutti gli italiani di vaccinarsi "perché tutti i vaccini di cui disponiamo sono ugualmente efficaci e nello stesso tempo sicuri". Secondo Speranza al momento non risulta un crollo delle vaccinazioni con AstraZeneca, "ma una maggiore richie-



Roberto Speranza

sta di informazioni, legittima, da parte dei cittadini". Intanto martedì prossimo alle 17 l'Agenzia europea per i medicinali (Ema) terrà una conferenza stampa virtuale sulla valutazione in relazione ai casi di eventi tromboembolici legati al vaccino Janssen sviluppato da Johnson & Johnson.

LA CAMPAGNA Più di 4 milioni le persone immunizzate

La prima dose di vaccino data a più di 10 milioni di italiani

Secondo i dati del ministero della Salute, fino alla giornata di ieri erano più di 10 milioni, dunque uno sei 6, gli italiani che hanno ricevuto almeno la prima dose di vaccino anti Covid: per l'esattezza, 10.025.605 (quindi una media di 291mila al giorno), mentre 4.234.230 sono quelli im-



munizzati con entrambe le dosi. Per il ministro della Salute Roberto Speranza la campagna vaccinale sta accelerando, anche se l'obiettivo del governo è quello di arrivare a 500mila inoculazioni ogni 24 ore. Inoltre scorrendo l'ultimo report pubblicato dall'Ufficio del commissario straordinario per l'emergenza generale Francesco Paolo Figliuolo sono 17.143.590 le dosi di vaccino anti Covid fornite alle Regioni dall'avvio delle vaccinazioni (+1.574.860 negli ultimi sei giorni) e 14.259.835 le somministrazioni fatte, pari a +1.749.937 nel periodo 10-16 aprile.

I DATI

Quasi 16mila nuovi casi, in discesa il tasso di positività

Sono stati 15.943 i nuovi casi di positività al Coronavirus registrati nelle ultime 24 ore a fronte di 327.704 tamponi elaborati.

Il tasso di positività, in calo, si attesta al 4,9% (giovedì era al 5,3%). Altre 429, invece, le vittime (in aumento rispetto ai 380 di 48 ore fa). I guariti sono stati 18.779, mentre in terapia intensiva sono ricoverati 3.366 pazienti (dunque sono calo di 51 unità nel saldo giornaliero tra ingressi e uscite).

COME PHILIP MORRIS E MOBY LI FINANZIAVANO

Casaleggio&Associati e Cinque Stelle, indagine dei pm su 3,6 milioni di consulenze sospette...

di FRANCO ESPOSITO

Indagano i pubblici ministeri. Indagano su cosa? Sui soldi da Philip Morris e Moby. Al setaccio i contratti della Casaleggio, le consulenze negli anni in cui i Cinque Stelle hanno governato l'Italia. Forte è l'ipotesi di condizionamenti al Movimento Cinque Stelle. Consulenze sospette per tre milioni e seicentomila euro. La Guardia di Finanza ha acquisito documenti nella sede della società Casaleggio & Associati.

Un fascicolo aperto a dicembre dal capo del pool Anticorruzione della procura di Milano, Maurizio Romanelli, senza accuse né indagati, finalizzato all'analisi delle attività della società di Davide Casaleggio, legata a filo doppio al movimento Cinque Stelle, almeno fino a qualche tempo fa. Due i filoni: da una parte la consulenza da due milioni e 400mila euro commissionato dalla Philip Morris; dall'altra, quella da un milione e 200mila euro affidata dalla compagnia di navigazione Moby di Vincenzo Onorato. Il totale, tre milioni e 600mila euro, costituiscono una robusta fetta del fatturato della Casaleggio & Associati. La Procura ha messo gli occhi sulla scabrosa vicenda fin da dicembre scorso. Proprio mentre esplodeva, con clamoroso vigore, lo scandalo della maxi consulenza per la multinazionale del tabacco.

Partita dall'Antiriciclaggio di Bankitalia, la segnalazione di operazione sospetta, Sos, è approdata sulla scrivania dei pm. Gli accertamenti compiuti nei



Per Bankitalia sono "possibili condizionamenti ai 5 Stelle"

mesi scorsi hanno indotto gli investigatori del Nucleo di polizia interessante della documentazione della Casaleggio. Giorni fa, poi, negli uffici dei pm è pervenuto l'elenco spese allegato al piano di concordato preventivo di Moby. Il tutto a conferma di quanto è già scritto nella Sos di Bankitalia. Il materiale acquisito viene definito dagli inquirenti estremamente interessante.

E non si escludono ulteriori clamorosi sviluppi. Intanto perché una nota, oltre a Davide Casaleggio, riferiva del pagamento al sito Beppegrillo.it con queste precise parole. "Sebbene l'amicizia fra Vincenzo Onorato, patron della Moby, e Beppe Grillo sia di vecchia data, non può escludersi che l'esborso di ingenti somme a favore della società di Grillo della Casaleggio & Associati rappresenti il tentativo di sensibilizzare una forza politica di governo a sostenere la campagna per modificare

le norme sull'imbarco dei marittimi sulle navi italiane".

Chiaro, o no? Molto chiaro: finanziamenti in cambio di vantaggi politici, ovvero agevolazioni nella confezione e nel varo di leggi in grado di sostenere, favorire, appoggiare, l'interesse privato. In questo caso, quelli imprenditoriali della Moby di Vincenzo Onorato, Armatore di origini napoletane, fortemente impegnato nel campo della vela sportiva, ma soprattutto nel trasporto passeggeri sulle rotte Toscana-Sardegna.

Il pubblico ministero Cristiana Rovella, affidataria del fascicolo, è alle prese con l'analisi dettagliata di tutte le fatture. Un milione e 100mila euro pagati alla Moby e oltre un milione e mezzo versato alla Philip Morris, solo negli anni 2018 e 2019. In conseguenza di quei robusti finanziamenti, il fatturato della Casaleggio & Associati avrebbe avuto

una poderosa impennata. Una crescita impensabile in normali condizioni di mercato. L'aumento si sarebbe verificato a partire da giugno 2018, precisamente in concomitanza con l'ascesa al governo dei Cinque Stelle in combutta con la Lega. L'infausta stagione dell'abbinata gialloverde, mai sufficientemente maledetta.

Il secondo semestre di quell'anno rappresenta infatti praticamente il novanta per cento del fatturato della società prossima, vicinissima, ai Cinque Stelle. Laddove, a maggior ragione, le consulenze sembrerebbero "sterili" e non tali da giustificare, agli occhi degli investigatori, "somme così ingenti".

Secondo i pm, l'obiettivo finale dell'armatore Vincenzo Onorato, in quel momento finanziatore di partiti e movimenti, dalla fondazione Open di Matteo Renzi alla Change di Toti, governatore della Liguria, era quello di "ottenere ascolto per le sue richieste sul regime fiscale degli armatori con personale italiano".

Ma l'indagine non si limita ai 120mila euro annui che il sito Beppegrillo.it riceve da Moby e ai 600mila euro di premi pagati alla Casaleggio in due tranche tra i dodici e i ventiquattro mesi. Pare ci sia – ed esista – anche una consulenza riconosciuta a Roberto Mercuri. Il lobbista già coinvolto inchieste giudiziarie.

Personaggio legato in passato a Fabrizio Palenzona, ex vice presidente di Unicredit. Centottantamila euro annui per il "supporto tecnico specialistico finalizzato al monitoraggio delle attività

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

 7110 Fairway Drive apt. L13
 MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit.

"Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

legislative del Parlamento italiano, del governo italiano e della comunità europea".

Espressioni che hanno insospettito gli investigatori, incuriosendoli non poco. Anche se è doveroso precisare che il lobbista Mercuri non ha avrebbe nulla da spartire con la Casaleggio & Associati.

POLITICAMENTE SCORRETTO

Ma abbiamo bisogno degli eletti all'estero?

Quasi 75 anni fa, George Orwell scriveva: "La libertà è il diritto di dire alle persone quello che non vogliono sentirsi dire".

I nostri genitori invece ci hanno insegnato che, per non ferirle, bisogna dire alle persone soltanto quella parte di verità che sono in grado di accettare. Su questo gentile suggerimento di buona educazione si è costruito negli anni il "politicamente corretto", che non è più soltanto un particolare uso del linguaggio, ma è diventato il credo delle nuove categorie di comunicatori: gli opinionisti, i guru delle generazioni del piagnisteo, i conduttori TV.

Vi si affidano anche i creatori di tendenza - meglio detti trendsetter perché è "fico" usare un'espressione inglese, anche se pronunciata in maniera obbrobriosa da chi non lo parla, ma ha imparato quattro regole generali contraddette da centinaia di eccezioni.

La rubrica che inizia oggi in virtù della filosofia e deontologia di La Gente d'Italia e del suo fondatore Mimmo Porpiglia, che ringraziamo, è un inno al "politicamente Scorretto", in difesa dei principi per i quali vale ancora la pena di combattere, se vogliamo ritrovarci in grado di ricostruire, sulle macerie che ci lascerà il COVID, un mondo degli italiani all'estero a misura umana.

Dovremo farlo con il coraggio di dirci la verità, per quanto scomoda e dolorosa essa sia, avvalendoci degli strumenti parlamentari e degli interventi del governo.

Sulla carta godiamo della



presenza di un manipolo - sempre più ristretto e autocratico - di deputati e senatori eletti all'estero. Nel 2000, la modifica costituzionale, fortemente voluta da Mirko Tremaglia, portò all'istituzione della circoscrizione Estero, per consentire il pieno esercizio del diritto di voto agli allora meno di 3 milioni di connazionali residenti fuori d'Italia.

I primi vessilliferi dell'italianità nel mondo furono eletti nel 2006, poi nel 2008, nel 2013, nel 2018. Di solito, tranne che in limitatissimi casi, a ogni tornata elettorale "i meloni sono usciti bianchi". I miracolati dai partiti e dalle circostanze sono stati subito inglobati dal proprio referente politico, ingabbiati, dotati di assistenti davvero capaci nella produzione di comunicati stampa, interrogazioni, interpellanze, dichiarazioni di voto, temi da cavalcare e altri da lasciare agli eletti in Italia, appuntamenti con questo o quel funzionario di questo o quel ministero per dare l'impressione di

perenne attività. Viene in mente il falso storico del "facite ammuina" attribuito al regolamento della Reale Marina Borbonica, che intima ai marinai, quando



La rubrica settimanale è firmata con questo pseudonimo, Carlo Cattaneo (1801-1869) e si rifà al filosofo e scrittore risorgimentale, repubblicano, liberale, radicale, nato in Italia e volontariamente esule in Svizzera dopo le Cinque giornate di Milano, amato anche dal "filosofo del dubbio" e eccezionale politologo Norberto Bobbio che ne parla a lungo nella sua "Autobiografia" uscita per Editori Laterza nel 1997).

sale a bordo un personaggio importante, di spostarsi avanti e indietro, su percorsi incrociati, inutili e confusi, di fatto affaccendandosi al nulla.

Gli eletti all'estero hanno imparato a votare come ordinato dall'alto e - se proprio non potevano farlo perché sarebbe stato uno schiaffo ai rispettivi elettori - hanno preferito non essere presenti a votazioni come quella sul taglio dei parlamentari oppure, più furbescamente, a farsi autorizzare dai capi la lettura di una dichiarazione di voto di astensione.

Soltanto alcuni molto bravi e ben conosciuti hanno, ad esempio, messo in opera il percorso che ha portato all'istituzione dei Comitati permanenti per le questioni degli italiani all'estero al Senato e alla Camera o lanciato indagini molto utili ai fini dell'elaborazione di testi di legge sugli argomenti di maggiore interesse per l'Italia à l'étranger.

Quasi tutti gli altri sono rimasti pressoché sconosciuti, eccettuati quelli ri-

nomati per la loro partecipazione a Ballando con le stelle o per aver cambiato gruppo parlamentare più volte nel corso anche della stessa legislatura, con motivazioni sempre verosimili, sebbene legate al fine di non far sciogliere in anticipo le Camere bloccando il sudato raggiungimento di una pensione dorata.

Qualcuno ha costruito un nuovo Movimento sul furto di una manciata di voti all'elezione di una Senatrice alle consultazioni del 2006, ad opera di un esponente dello stesso partito che l'aveva candidata.

Il ricorso dell'interessata fu accolto dal Senato e la sua elezione fu confermata anni dopo con il dovuto risarcimento monetario, ma nel frattempo era nato il MAIE, che i voti della doppiamente Senatrice portarono alla prima vittoria nel 2008, a successive riconferme e perfino a un sottosegretariato di non lunga durata.

Il racconto delle gaffe, degli opportunismi, del cavalcare la tigre soltanto quando tutto è già stato deciso, ma si deve pur fingere di avvalorare la più o meno giusta protesta, sarà oggetto delle prossime puntate di questa rubrica. La domanda fondamentale che ci ispira è: abbiamo davvero bisogno degli eletti all'estero? Auspicabilmente ci risponderanno i lettori dicendoci che ne pensano.

Siamo certi comunque che i parlamentari - vale a dire i loro assistenti - si precipiteranno ad attaccare per difendersi.

A presto.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

El año 1950: Lorenzo Pocecco Cacovich, Anna Paoletich Codiglia y su pequeño hijo de cuatro años Franco llegan a Los Cerrillos en Canelones

por SILVINA LORIER

Anna y Lorenzo, sobrevivientes. Víctimas de la violencia bélica y el totalitarismo político, de la pérdida y la pobreza, prisioneros en casa y fuera de ella, desterrados, emigrantes; pero resilientes, fuertes y luchadores. Hoy los podemos recordar gracias al fiel relato de su nieto, Alvaro Luis Pocecco; quien ha sabido mantener siempre viva su historia, conservando todo lo que trajeron, lo material y lo intangible. De nacionalidad italiana, de origen istriano. Una región que siempre estuvo obligada a la adaptación, al cambio: a los romanos, a los bizantinos, los lombardos, los francos; fueron parte de la República de Venecia, del Imperio Austro-Húngaro, del Napoleónico, otra vez de los Habsburgo; Italia después de la Primera Guerra, Territorio libre de Trieste producto de la Segunda Guerra, Yugoslavia, y hoy, el pueblo Carsette di Istria, pertenece a Croacia. Esta península del Mar Adriático fue cubierta por la lava de la guerra muchas veces, pero a pesar de la convivencia de tantas nacionalidades, etnias, gobiernos y sistemas; los itrianos siempre conservaron su identidad regional. De hecho, los Pocecco, italianos legalmente, nunca se nacionalizaron uruguayos. Corría c. En un transatlántico - propiedad de la Sociedad italiana Raggruppamento Armatore Fratelli Grimaldi - rescatado de la guerra y restaurado para la inminente emigración a gran escala y rebautizado con el nombre "Auriga"; un puñado de istrianos huye de la guerra, de la miseria, del miedo. Entre ellos, Lorenzo Pocecco Cacovich, su esposa Anna Paoletich Codiglia y su pequeño hijo de cuatro años Franco, padre de Álvaro. Llegan directamente a las cercanías de la hoy ciudad de Los Cerrillos, en Canelones. Allí, una hermana de Anna vivía con su esposo, el Sr.

De nacionalidad italiana, de origen istriano, con una imagen de Sv. Mati Bozja, regalo de la bisabuela, protectora de la patria eslovena

Pribaz, dueño de la quinta donde se afincaron primariamente, mientras le devolvían a éste con trabajo, el préstamo otorgado para cubrir el coste de los pasajes. De tradición agricultora y vitivinicultora, hicieron lo que sabían hacer, y así progresaron. Desembarcaron en un lugar desconocido, pero con "conocidos", más que ello, con parte de la familia, que en esos tiempos era primordial conservar. El viaje estuvo lleno de complicaciones desde el vamos. Desde el momento en que desearon tramitar el pasaporte, el gobierno italiano no los reconoció como tales. Pese a que Lorenzo luchó por Italia, al momento de partir, su pueblo ya no era administrativamente italiano. Esto los llevó a una odisea para justificar su ciudadanía: recurrir a un político, a un amigo, a un gestor, una "manito" para los que se veían envueltos en esta triste situación. No podría juzgarse hoy el delito, pero "simularon" vivir en Roma para obtener el pasaporte. Más no conforme con ello, el cruel destino los aguardaba con otra desventura al momento de subir al barco: sus pasajes no eran aceptados. Anna encomendada a la Virgen María Madre de Dios, y Lorenzo un poco resignado ya, aguardaban un milagro. Un milagro que en fin sucedió cuando la "señora que estaba en la ventanilla" les regaló una "excepción". Una vez sobre las aguas, supieron cruzarse con un barco que volvía a Italia con inmigrantes desahuciados, que no habían encontrado en La América las riquezas que les habían prometido (el gran negocio de las navieras) El encuentro fue tan cercano, que oyeron sus súplicas y consejos, que volvieran, que no había nada que hacer, que iban a pasar hambre... Era tarde ya. Venían con

lo puesto. No había tiempo ni lugar para lamentos. Las vicisitudes venían desde la cuna. Lorenzo siendo muy pequeño vio partir a su padre Giovanni a la primer Guerra Mundial. Terminada esta, las mujeres esperaban volver a ver a sus esposos, los hijos a sus padres, los padres a sus hijos, hubieron abrazos y llantos y llantos sin abrazos. Todos lo sabemos. Pero lo que no cuentan los libros son historias peculiares, personalísimas como estas. Un paisano, vecino de los Pocecco, sobreviviente, se acercó a la familia para darles la buena noticia que Giovanni venía en camino, y no sólo eso, venía con riquezas, con tantas riquezas que salvaría de trabajar a dos generaciones. Por otro camino, quizá más largo, demoraría más. Pasó el tiempo, las semanas, los meses, no llegó. Un soldado cuyo destino final debió construirse con la imaginación de su familia: quizá por el botín de guerra lo mataron, quizá por una enfermedad no tuvo fuerzas para llegar, quien sabe. La amargura y el dolor no tendrían nunca una respuesta. La viuda reconstruyó su vida, formó otro matrimonio, y por este motivo, Lorenzo quien hubiera estado eximido de ir a la guerra si hubiera tenido que cuidar de su madre, no obstante, debió cumplir con el servicio militar. Y otra vez, la historia. Ahora estaba Anna, con dos hijas pequeñas, sola en su casa, enfrentando a los nazis de Adolf y a los fascistas de Benito. Tiempos de guerra, tiempos de hambre. Los recursos alimenticios son confiscados por los militares. El pan tenía que estar pronto para cuando lo pasaran a buscar "ellos". Si la familia tenía un cerdo, y el mismo se carneaba, una parte debía ser para los soldados. Así pasó una vez con los envia-

dos de Mussolini, pero sin embargo, al llegar a buscar la grasa que debía tocarles, no estaba. La nona, Anna, argumentó que se la había comido el gato. Claro, tratándose de kilos de grasa, pareció una burla. Anna fue detenida, interrogada, amenazada. Con su más profundo sentido del convencimiento, insistió en su respuesta. A tal punto que debió cansarlos. Fue liberada. Pero los nazis con sus armas y violencia, también invadieron su casa, en busca de las especialidades: los salchichones, la bondiola, el lomito, entre otros. Por fortuna, esta vez, gracias al consejo del cura del pueblo, las "riquezas" estaban escondidas entre los escalones de la casa. Los soldados subieron al segundo piso por sobre ellas, sin percatarse de su existencia. Otra prueba superada. Pero no. No todo fue triunfal, ya que encontrándose sola, sin saber de la vida de su marido, Anna perdió a sus dos hijas a corta edad, a causa de enfermedades de la época. Lorenzo, a diferencia de Giovanni, retornó de la guerra. No con riquezas claro, volvió para seguir trabajando la tierra. En tanto, fue invitado para officiar de "Alcalde", un tipo de jerarquía civil, que llevaría a cabo "trámites" en el pueblo. Uno de ellos, sería firmar unos documentos que autorizaban la tala del monte de un amigo, cuyo destino sería la expropiación por parte del gobierno. Una encrucijada moral que Lorenzo resolvió de una manera simple pero arriesgada: quemó los documentos. Una vez enteradas las máximas autoridades, ordenaron su detención y Lorenzo huyó de la noche a la mañana procurando salvar su vida. Se refugió en Trieste, y quedaron separados por una frontera política, ideológica, militarizada. Anna,





1) Fotografia in Trieste il giorno di partenza per l'America; 2) Anna con le sue figlie; 3) Lorenzo con il nonno in campo durante la raccolta delle mandarine; 4) Alvaro

obstinada como la define su nieto, iba a visitarlo; debiendo para ello soportar extensos interrogatorios, demoras en la frontera, incluso la acusación de ser espía, informante y de traficar dinero. Si esto no es digno de un guión

cinematográfico, es digno del dicho "la realidad supera la ficción". Pero es la historia más realista que jamás podríamos leer. En fin, ese pedacito de mapa disputado por tantos reyes y defendido por

tantos ejércitos quedó atrás. Vuelta a la página; quizá por ello retornaron tan sólo una vez a su Istria natal, y luego cortaron con el cordón umbilical que los unía al sufrimiento. Con una imagen de Sv. Mati Bozja que Álvaro conserva aún, originaria del Monte Santo, regalo de la bisabuela, protectora de la patria eslovena, arribaron a Uruguay, mientras otros continuaron rumbo a Buenos Aires. Aquí en el Río de La Plata, para su asombro, los hombres fumaban de unas grandes pipas, o mejor dicho, tomaban mate. De ahora en más, la historia pasa a acriollarse.

Los Cerrillos, cuenta Álvaro, supo ser conocida por su numerosa plantación de durazneros. Él, que tuvo la fortuna de criarse en la quinta de sus abuelos, aprendió de ellos y con ellos. Recuerda juntar duraznos y llevarlos a las cámaras de la Agronomía Ruralista de Los Cerrillos, donde se exportaban a Brasil. También continuaron con su actividad vitivinícola, cosechando uvas, haciendo vino, mucho vino tinto y una reserva de vino blanco dulce. Heredó la costumbre de preparar frutas en conserva: peras, duraznos, ciruelas; de la producción de dulce de higo, el tomate en conserva, todo para abastecer la despensa previo al invierno. Del arte culinario de la nona,

recuerda la "minestra" y un confite dulce conocido como "cróstoli" en una variante propia de la región más istriana. Por suerte, y gracias al orgullo que siente Álvaro por sus ascendentes y su linaje, la historia fue en parte asentada en el libro "Memorias" editado por la Asociación Histórica de Los Cerrillos en el año 2015, asociación de la cual es miembro fundador. Esa memoria que en este uruguayo está llena de recuerdos que atesora con mucho cariño y extremo cuidado por el vínculo íntimo que logró tener con su abuela, que pese a haber vivido tantas desgracias y afrontar tantos desafíos, murió casi a los 95 años de vida. Una mujer, que trabajaba sin parar, bien centrada, con sentido común, aguerrida, que con aplomo dejó su tierra y sus padres que nunca más volvió a ver. "Muy clarita pa los números", comenta Álvaro. Solía decir que "de las cuatro esquinas de la casa, la mujer administra tres". Lorenzo también supo ser un hombre guapo y trabajador, un referente en ese sentido. Pero fue su abuela quien le transmitió los valores del respeto, el ánimo de trabajar con tesón y la capacidad de administrar los recursos con sabiduría. Herencia tan importante, tan necesaria. Cosas de la vida que ninguna guerra ha podido destruir.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il M5S vuole rinascere con un leader in affitto

(...) sempre di più, anche se dovessero tornare scalzi da Lourdes, l'ultima, oltre ogni immaginazione, è quella di affidare a un "premier in affitto" le sorti di un Movimento "sgarrupato". A dire la verità, già quando nella primavera del 2018, dopo l'intesa degli "opposti populismi" M5S-Lega - il primo della decrescita infelice e il secondo della crescita felice - a formare un governo delle "convenienze parallele" in base a un "contratto" - come garante e presidente del Consiglio, l'avvocato Conte, il suo estensore - furono tante le anomalie, da farne preconizzare una fine da pesci in faccia, in realtà poi avvenuta. Ma oggi, nel corso di questi tre anni, avendo conosciuto meglio e più di ieri molte cose, si può dire che quelle che, all'inizio, parvero anomalie, paradossi esclusivi dei Cinquestelle, già in conto, si riveleranno in realtà veniali a fronte al "doppio giuoco", al "trasformi-

smo" di quel presidente del Consiglio, detto purezza "Camaleonte" che, in tre anni, le ha provate tutte, pur di restare a Palazzo Chigi. All'inizio fu un paziente mediatore, da meritarsi l'appellativo del "Conte Tacchia", una metafora romanesca indicante chi prova a mettere a tutto una "zeppa", a riparare alla men peggio ogni criticità, mutuata dalla fama di un nobile capitolino, che ebbe una grande fortuna come "riparatore" di tutta la immensa mobilia del Vaticano. Appena però Conte sentì che in Europa spirava un vento sfavorevole al suo vicepremier Salvini, subito lo cavalcò. A tradirlo fu un memorabile "fuorionda con la Merkel", nel quale fece capire che era possibile un ribaltone. E il ribaltone venne. Non perché lo avesse voluto Salvini, ma perché fu lui a spingerlo a fare una crisi senza ritorno. Che ebbe una vivace, provocatoria ribalta parlamentare di risonanza europea, pretesa da Bruxelles,

per mettere in cattiva luce ancora di più il leader leghista e far meritare al suo benemerito accusatore, il bis a Palazzo Chigi. Così "Giuseppi l'americano", divenuto uno sprezzante Marchese del Grillo, sbarazzatosi del sovranista "putiniano" con un governo M5S-Pd- i Cinquestelle confusi e impreparati su tutto, da miracolati, e un Pd zingarettiano senza testa, sognò che sarebbe rimasto a Palazzo Chigi per decenni. Meno male che c'era un altro Matteo, stavolta Renzi a fargli la festa. Grazie a lui, si è mascherato il più grande inganno della legislatura, di un premier, che non ha mai avuto in tasca la tessera di un partito, per non comprometersi. Ma ha fatto di tutto e di più con un pensiero duttile secondo le proprie ambiziose convenienze. Ora però è costretto a non svincolarsi più sulle sue generalità politiche da quasi leader del neo Movimento 5 Stelle, indubbiamente il più degno a guidare la riscossa degli odierni, storici "grillini dei vaffa", che, appena assaporata la

dolcezza del potere con lui premier, hanno inaugurato la nuova "stagione dei Wafer". Domani chi sa? Conte potrà sempre dire che è stato un "premier in affitto", il tempo di far rinascere un Movimento sfibrato. Ma chi gli crederà più? Ormai nei Cinquestelle regna una confusione sovrana. Ha detto in queste ore "Uno dei tanti vale l'altro": "Un M5S forte con una leadership legittimata potrà indicare la strada per portare il Paese fuori dalla crisi sanitaria e sociale, ridisegnare il futuro". Una curiosità: perché Conte da "leader in affitto" per il modo con cui lo si sta ingaggiando, dovrebbe fare ciò che non ha saputo fare da premier miracolato e "raccomandatissimo" da Trump? Altro che le bufale di Bettini sui "poteri forti" che avrebbero fatto cadere Conte! Da "turista per sempre" in Thailandia, nei giorni del ribaltone, gli sfuggì la notizia, resa pubblica dal Colle, di un messaggio di Donald, che caldeggiava il bis per l'amico "Giuseppi".

ALDO DE FRANCESCO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La forbiciata

(...) protezione da lei offerta ai suoi tre nipotini, orfani del loro fratello Clodomiro, sottrassero due degli eredi alla Regina con uno stratagemma. Poi, le mandarono uno sgherro. Arcadio, con un paio di forbici in una mano e una spada nell'altra.

Il messaggio era semplice. Poteva scegliere tra il taglio dei capelli ai giovani o il taglio della gola. Clotilde scelse per loro la morte—e fu accontentata. Il terzo nipote, meglio protetto, riuscì a salvarsi. Secondo le cronache di Gregorio di Tours, si tonsurò con le proprie mani e diventò prete. Uscendo così dalla linea di successione, ebbe salva la vita.

La tonsura “volontaria” non portava l'ignominia del taglio imposto con la forza.

Alla luce delle sensibilità moder-

ne, la scelta della Regina è difficile da comprendere—a maggior ragione perché, più tardi, venne riconosciuta dalla Chiesa come Santa Clotilde di Francia per il suo ruolo nella “cristianizzazione” dei Franchi. I monarchi merovingi però erano i Re “dalle chiome lunghe”. I loro capelli intonsi non erano solo una prerogativa reale, erano in pratica la rappresentazione del loro diritto di governare. A tutti gli effetti Clotilde scelse per i ragazzi tra una vita di disonore, infamia e miseria e una fine se non altro “pulita” e veloce.

Il concetto di onore personale non è più molto rispettato al giorno d'oggi. È difficile capire come mai.

L'idea, implicita in espressioni come “libertà o morte” e simili, è dai più considerata mera retori-

ca e, quando invece è portata alle estreme conseguenze, viene vista quasi come un sintomo di follia.

Fino a tempi storici anche abbastanza recenti non è sempre stato così e la mancanza di una ragionevole spiegazione del fenomeno è una “falla” nella nostra comprensione del mondo che ci circonda. Cosa muove il terrorista, disposto a dare la propria vita pur di commettere i terribili crimini di cui si macchia? Già il fenomeno dei piloti kamikaze giapponesi durante la Seconda guerra mondiale aveva confuso le idee degli occidentali—ma erano degli “orientali” capaci di tutto, e forse anche gli eredi dei samurai... Per quanto riguarda invece lo specifico racconto della scelta di Clotilde, due lezioni paiono emergere. La prima, banale,

è che nell'epoca merovingia la politica era una cosa seria.

Il potere assoluto aveva dei costi assoluti. Già il padre della Regina fu ucciso dal proprio fratello con una spada, mentre la madre finì gettata in acqua con un masso legato al collo.

La seconda lezione è più complessa: a volte i simboli—le chiome intonse in questo caso—non sono solo delle vaghe astrazioni, bensì cose assolutamente reali se non necessariamente concreti. Esattamente come nella storia del biblico Sansone i capelli erano l'origine del potere, così per i merovingi valevano due regni—tant'è che i due “cattivi” del racconto, Clotario e Childeberto, regnarono entrambi in seguito: se non felici e contenti, almeno vivi.

JAMES HANSEN

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La comune irresponsabilità

(...) letalità in generale e poche e accurate misure avrebbero risolto il problema. La mia attenzione specifica era sul fronte lavoro, in quanto temevo (e ancora oggi temo) che gli effetti sull'impiego sarebbero stati durissimi.

Ma ciò che non immaginavo lo scorso anno era il propagarsi del virus attraverso nuove forme, che lo rendono più contagioso e letale.

I numeri delle “zone rosse” del pianeta non dovevano preoccupare l'Uruguay, una vera e propria “isola” colpita da pochi contagi. E invece anche l'“isola” rioplatense comincia a far acqua nella pandemia con contagiosità e una letalità (in percentuale alla popolazione di soli 3 milioni di abitanti) tra le più alte del mondo. Oggi capisco la preoccupazione dei medici sull'occupazione delle unità di terapia intensiva. Lo specialista in medici-

na intensiva Alvaro Niggemeyer ha detto in una recente intervista che le Unità di Medicina Intensiva sono saturate e già i medici cominciano a dover scegliere - secondo nome etiche molto precise -, quali sono i pazienti con maggior speranza di vita, per applicare solo a questi ultimi le risorse tecnologiche disponibili.

Ci chiediamo tutti come sia successo? Per rispondere basta rigirarsi per alcune zone di Montevideo, per scoprire quanta irresponsabilità vi sia negli assembramenti di centinaia di abitanti, che pensano che il virus è destinato agli altri e non a loro. Abituato a girare per le strade della “Ciudad Vieja”, la city di Montevideo, non mi era sembrato allarmante il numero di persone in circolazione, tutti prudentemente protetti da mascherine. Ma ecco che due giorni fa sono

dovuto recarmi ad un altro quartiere, noto con il nome della sua strada principale: “8 de Octubre”. È difficile spiegare la quantità di persone nei negozi, per le strade, sui marciapiedi a barattare prodotti di contrabbando, o concentrati in una fermata del pullman.

La prima impressione di quel pomeriggio di sole è che fossi entrato - così come succede in alcune serials di successo di Netflix - in una dimensione parallela, in cui il coronavirus fosse scomparso o mai esistito. Centinaia di persone senza la mascherina o il più delle volte con la mascherina sotto il naso si muovevano come una massa silenziosa, spingendosi, parlando a voce alta, senza badare alla continua possibilità di contagio. Non vi sono scuse per queste situazioni: l'irresponsabilità degli uni è la causa del male

di tutti. Inoltre è proprio questa irresponsabilità che permette a molti urlare la necessità di un lockdown totale, senza capire che questa misura estrema sarà causa di una nuova ondata di disoccupati. Mentre scrivo queste riflessioni, ascolto alla radio la psicologa uruguayana Natalia Trenchi, che mi fa capire alcune cose, quando parla della “viveza criolla”, espressione che nella immaginazione popolare definisce la persona - con senso positivo - chi ha l'abilità di raggiungere e ingannare il prossimo, senza trarne danno. Burlare le regole con eleganza e misura può essere giudicata una virtù, ma - ammonisce la psicologa - l'attuale situazione non si risolve con scherzetti e burle. Per uscire da questa situazione solo è valido agire con sforzo, rinunce e sacrificio sostenuto. In tempi di COVID

dobbiamo insegnare ai nostri figli, che non siamo speciali e che le soluzioni non vengono dal cielo. Lo scorso anno in un modo o nell'altro ci proteggevamo dal coronavirus, anche se inventavamo teorie che avrebbero spiegato il fatto: il vaccino della tubercolosi, il vento che veniva dalla costa, etc. Oggi vediamo - conclude la psicologa - che l'unica ragione è che lo scorso anno si proteggevamo molto l'un con l'altro. Senza misteri e senza magie”.

Oggi la scarsa responsabilità collettiva mostra che la “viveza criolla” ci sta spingendo verso situazioni, sulle quali si perde il controllo.

Il risultato è che - senza un ritorno ad una presa di coscienza responsabile - perdiamo tutti, anche coloro che credevano di vivere in una dimensione parallela.

JUAN RASO

RAPPRESENTATE 200.000 AZIENDE

Confassociazioni apre le porte agli investitori del Nord America

Sono rappresentate 699 associazioni professionali con oltre 200.000 aziende e 1.200.000 professionisti membri. Ecco cosa rappresenta Confassociazioni, Confederazione delle Associazioni Professionali nata nel 2013 che ora apre le porte in particolare al grande mercato degli investitori del Nord America. "Abbiamo sviluppato programmi di partnership - ha spiegato il presidente Angelo Deiana - per tutti quegli attori stranieri che hanno intenzione di rafforzare i loro rapporti con l'Italia in particolare grandi società, camere di commercio, associazioni internazionali, imprenditoriali e professionali". Confassociazioni è un organismo presente in tutte le regioni italiane.

"Abbiamo costituito questa organizzazione - ha aggiunto Deiana - collegando insieme quello che chiamiamo l'autentico azionista del nostro Paese. E ad oggi sono quasi 700 associazioni imprenditoriali e professionali che a loro volta coprono 24 settori in tutta l'Italia rappresentando il 9% del PIL (che diventa 21% se si includono gli affiliati)". E questi numeri possono rappresentare un richiamo davvero forti per che nel Nord America vuole investire in Italia.

CONDOTTO DALLA PROF DI ITALIANO

C'è 'Buon Appetito!', un nuovo corso alla Syracuse University

Il programma è stato lanciato in gennaio dalla Syracuse University, uno degli atenei più prestigiosi e conosciuti degli Stati Uniti (fondato nel 1870 si trova nell'omonima città dello stato di New York) e subito è stato accolto con entusiasmo dagli studenti. Parliamo di 'Buon Appetito!' creato dal Italian Program in the College of Arts and Sciences Department of Language, un corso solo online che introduce alla pratica delle culture alimentari nelle varie regioni d'Italia con dimostrazioni di cucina e presentazioni offerte da chef e storici del cibo italiano. L'idea l'ha avuta Consuelo Endrigo-Williams, docente di italiano che in precedenza ha tenuto corsi riguardanti in particolare proprio le regioni italiane. "Una delle motivazioni che ci ha portato a volere questo corso - ha spiegato Anne Leone assistente professore di studi italiani e coordinatrice per la lingua italiana - è stata la volontà di portare una componente di esperienza nell'apprendimento della lingua italiana. Offrendo il programma online ci siamo resi conto che potevamo mettere in contatto gli studenti con una grande varietà di persone che attualmente vivono e lavorano in Italia".

PENTHOUSE UNICO

A Miami 'Villa Nove' di Citterio vale \$38 milioni

Si chiama 'Arte', ha appena 16 appartamenti, suddivisi su 12 piani, ma è già entrato nella lista dei sogni di Miami Beach. Un edificio a pagoda disegnato da un grande architetto italiano, Antonio Citterio.

Vista sull'Oceano Atlantico e una impressionante serie di esclusività 'Arte' ora ha messo sul mercato anche il duplex penthouse, un attico doppio ribattezzato 'Villa Nove'. Si tratta della combinazione di tre unità con sei stanze da letto, spazio anche per una palestra, sala cinema, parcheggio per cinque auto a temperatura controllata. Il tutto distribuito su una superficie di 760 metri quadrati. Il prezzo? Appena 38 milioni di dollari...

ACQUISTATA L'AMERICANA LUMINEX

DiaSorin, dal Piemonte al Texas con \$1,8 miliardi di dollari cash

Acquisto in contanti e per una cifra davvero considerevole: 1,8 miliardi di dollari. È quanto ha sborsato DiaSorin, società per azioni italiana che opera nel campo della immunodiagnostica e diagnostica molecolare, per inglobare l'americana Luminex Corporation, società che ha il proprio headquarter nel Texas, ad Austin. Luminex è il gruppo leader nel mercato della diagnostica molecolare multiplexing. Fondata 25 anni fa Luminex fornisce anche diagnostica genetica e proteica per la ricerca accademica e scientifica senza sottovalutare il fatto che il gruppo statunitense opera nel campo dei test clinici per malattie infettive che comprendono anche il COVID-19. Solo lo scorso marzo alla FDA, Food and Drug Administration, ha



presentato due combinazioni che rilevano coronavirus, influenza, virus respiratori e altre condizioni per una revisione d'urgenza. DiaSorin è convinta che a lavori ultimati nel settore test del sistema immunitario si potranno fornire nuovi prodotti da aggiungere a quelli già in atto. L'acquisto inoltre darà una impronta maggiormente importante alla azienda italiana

negli Stati Uniti. "Luminex - ha dichiarato Carlo Rosa CEO di DiaSorin - si adatta perfettamente alla nostra strategia al fine di accrescere il nostro posizionamento nell'ambito della diagnostica molecolare, per ampliare la nostra presenza negli Stati Uniti e per creare un valore aggiuntivo attraverso offerte di scienza della vita". DiaSorin ha la propria sede centrale a Saluggia in

provincia di Vercelli. È stata fondata nel 1968 su iniziativa di Fiat e Montecatini con tecnici italiani che si erano formati negli Stati Uniti. 'Sorin Biomedica' il nome originale con la specializzazione nello sviluppo nelle apparecchiature biomedicali orientate verso il business della diagnostica in vitro. L'attuale società è stata poi rifondata nel 2000 con una operazione di management buyout condotta dall'attuale CEO Carlo Rosa. Il nome è rappresentato dall'acronimo Sorin (Società ricerche impianti nucleari) e Dia, diminutivo di diagnostica. Il gruppo piemontese nel 2020 ha totalizzato un fatturato di 881,3 milioni di euro con un utile netto che ha raggiunto i 243,3 milioni. Attualmente la società piemontese ha oltre 2.000 dipendenti.

2° ANNO DI FILA

Buffalo ha cancellato l'Italian Festival

La speranza di farcela è svanita. A Buffalo è stato annullato il Galbani Italian Heritage Festival per il secondo anno consecutivo, causa pandemia. La dolorosa decisione è stata presa dal comitato organizzatore. "La cancellazione del nostro Festival rappresenta ovviamente una grande delusione non solo per tutti coloro che lavorano duramente per pianificare e organizzare il nostro Festival, ma anche per residenti e visitatori che ogni volta non vedono l'ora di poter partecipare e per i quali l'appuntamento rappresenta sempre un motivo di orgoglio. La decisione è stata difficile, ma torneremo con un grande evento l'anno prossimo".

NEL 1880 VENNE IN CONTATTO CON IL BANCHIERE LOUIS CAHEN D'ANVERS, UN BORGHESE PARIGINO

Di Renoir: a Zurigo "La bambina con il nastro blu" e "Rosa e Azzurro" Al Museu de Arte de São Paulo

Nel 1880 Auguste Renoir venne in contatto con il banchiere Louis Cahen d'Anvers, un borghese parigino dai gusti raffinati in fatto di pittura. Fu un amico di famiglia, Charles Ephrussi, anche lui discendente di una casata di banchieri, nonché collezionista e influente editore della "Gazette des Beaux-Arts", a convincere Cohen a rivolgersi a Renoir, al quale aveva già commissionato vari ritratti della sua famiglia. La moglie di Cohen era una bellissima donna triestina, Louise de Morpurgo (1845-1926), amica di Proust e Baudelaire, e fu lei a incontrare il pittore. Il progetto riguardava le figlie: dalla commissione nascono "Rosa e Blu", un doppio ritratto di Alice ed Elisabeth, e l'altro quadro "La bambina con il nastro blu" che rappresenta la piccola Irène, confinata dalla stanza della servitù. "La Petite Fille au ruban bleu" del 1880 è ora conservato nella Collezione Bührle, una fondazione e collezione di arte impressionista e moderna con sede in Zollikerstrasse 172, a Zurigo, in Svizzera. Questo quadro è al centro di una storia impressionante. Nel settembre del 1945, appena terminata la guerra, in una Germania distrutta, un treno parte per Parigi. A bordo viaggia un passeggero speciale: una tela che una donna sta cercando perché rappresenta per lei l'affascinante ricordo della sua infanzia, oltre a essere tutto ciò che le resta della sua famiglia, il quadro di Auguste

Renoir. Lei si chiama Irène Cahen d'Anvers, è ormai anziana, ma quel quadro è il suo ritratto da bambina, quando aveva appena otto anni, i suoi capelli erano ancora rossi, lo sguardo cereuleo, la faccia innocente. Non poteva sapere, all'epoca dell'infanzia, che il destino di quel quadro si sarebbe intrecciato con quello della sua famiglia fatto di furti, spoliamenti, trasferimenti, morti. Una differenza sostanziale tra l'autore, il pittore della joie de vivre, e il destino crudele della famiglia del banchiere Louis Cahen d'Anvers. Un docufilm racconta ora le vicende di quel quadro:

si intitola "Renoir e la bambina con il nastro blu", disponibile sulla piattaforma Nex+, della Nexo Digital. Questa produzione, firmata Harbor Films, scritta da Nicolas Lévy-Beff e Nadine Lermite, è un collage di lettere, documenti, filmati storici di Renoir. Nel film vengono intervistati lo scrittore Pierre Assouline, la storica dell'arte Emmanuelle Polack, il direttore e curatore della Collezione Emil Bührle Lukas Gloor. Al centro dell'azione troviamo il Commando Reichsleiter Rosenberg, l'unità speciale del nazismo che aveva il compito di saccheggiare e confiscare tutto il materia-



La bambina con il nastro blu



A 76 ANNI DOPO DALLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

2.500 le opere d'arte rubate dai nazisti e mai restituite ai legittimi proprietari

Così come la Germania non ha mai permesso che finissero in cella i responsabili delle stragi naziste in Italia, lasciandoli pacificamente morire di vecchiaia nella propria casa, a 76 anni dopo dalla fine della Seconda Guerra Mondiale il governo tedesco è ancora in possesso di migliaia di opere d'arte rubate in tutte Europa, principalmente a facoltose famiglie ebraiche. Recentemente il ministero delle Finanze tedesco ha quantificato in 2.500 i capolavori non ancora restituiti ai legittimi proprietari che attualmente si trovano in musei statali, nei ministeri o nel deposito federale delle opere d'arte di Weissensee, a Berlino.

La vicenda è emersa dopo che Eike Schmidt, direttore della Galleria

degli Uffizi di Firenze, di nazionalità tedesca, aveva chiesto la restituzione del "Vaso di Fiori" di Jan van Huysum, un olio del Settecento trafugato al museo fiorentino dalle truppe hitleriane, in possesso di una famiglia tedesca. Il celebre quadro del pittore fiammingo è tornato a Palazzo Pitti, a Firenze, nel luogo esatto in cui il dipinto si trovava nel luglio di 75 anni fa, prima di essere trafugato dalle truppe tedesche. Un risultato importante, raggiunto con molti anni di lavoro, di indagini, di controlli, da parte della diplomazia e dei carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio culturale.

Un caso reso complesso dal fatto che il dipinto olandese era di proprietà privata, mentre meno diffici-

le sarebbe la restituzione di opere conservate in strutture pubbliche ma, di fatto, il governo berlinese non fa nulla per rintracciare i legittimi proprietari, nonostante nel 2018 la Germania avesse ribadito il proprio impegno a rispettare i cosiddetti accordi Washington, firmati nel 1998, in cui 40 nazioni ribadivano la necessità di ritrovare gli eredi per restituire «in tutti i casi nei quali è possibile» le opere trafugate dagli aguzzini di Hitler. Di fatto l'intesa di Washington non comporta alcun vincolo giuridico agli stati aderenti, ma solo la volontà politica dei governi firmatari. Secondo il Codice civile tedesco, la restituzione non è obbligatoria, essendo passati più di 35 anni. In verità in tutti questi anni soltanto 54





Rosa e Azzurro

le ritenuto importante nei paesi occupati dalle truppe germaniche, tra cui anche numerose opere d'arte.

Parallelamente alla vicenda della tela, il docufilm ricostruisce anche quella del suo pittore, la carriera di artista squattrinato, affetto da artrite reumatoide, arrivando a chiedere, in punto di morte, una tela e dei pennelli per dipingere i fiori sul davanzale della sua finestra. Irène sposa Moïse de Camondo, anche lui collezionista d'arte, anche lui banchiere, ma il matrimonio non è felice. Quando si separa, e si converte al cattolicesimo per sposare un nobile d'origine italiana, il conte Sampieri, viene estromessa dalla cerchia familiare. Il figlio Nissim, che durante la Prima guerra mondiale si distingue per il suo coraggio, muore cadendo con il suo aeroplano durante una missione, mentre il quadro di Renoir viene donato alla figlia di Irène, Béatrice, confluendo nella collezione del marito, il

compositore Léon Reinach. Allo scoppio della guerra, Reinach cerca di mettere in salvo i suoi quadri affidandoli ai musei pubblici: le grandi collezioni francesi, infatti, vengono allontanate da Parigi per tentare di sottrarle ai tedeschi. Rubata dai nazisti, attribuita per errore a un altro proprietario, utilizzata a un certo punto da Hermann Göring, luogotenente di Hitler, come moneta di scambio, la tela venne ceduta nel 1942 in cambio di un'opera del pittore senese Girolamo Del Pacchia. Ritrovato dai Monument Men americani nel 1945, in Baviera, il quadro torna in Francia: bellissime le immagini d'epoca dei quadri imballati e caricati su un treno merci che porta la scritta "Paris" e quelle riprese dai cinegiornali della mostra organizzata all'Orangerie per mostrare ai francesi i capolavori tornati in patria. Irène Cahen d'Anvers è l'unica sopravvissuta alla guerra, mentre la figlia Béatrice con il marito e i

figli è finita ad Auschwitz. Falsificate le sue dimensioni e la data di creazione, l'opera di perse finché la sua modella, all'età di 74 anni, si troverà davanti a lei, ritratta 66 anni prima. Riuscirà a riottenere il quadro nel 1946, poi lo rivenderà qualche anno dopo. La destinazione finale della bambina è quasi uno scherzo del destino. Emil Bührle, che pure acquisì in modo legale il Renoir da una galleria, era un mercante d'armi, la cui grande fortuna derivò anche dai rapporti intrattenuti con il terzo Reich. Una storia di sopravvivenza comune: Irène che resta viva come il suo quadro; sopravvisse alla furia nazista grazie al cognome del secondo marito e morì vecchissima, a Parigi, nel 1963. Così la figlia, Claude Sampieri e le due nipoti. Divenuta erede dei figli di primo letto, nel 1950 Irène aveva acquistato una villa a Cannes, Villa Araucaria, dove trascorse parte della sua vecchiaia. L'altra opera di Renoir,

"Rosa e Azzurro", finirà invece al Museu de Arte de São Paulo Assis Chateaubriand. Qui sono ritratte le sorelle Alice ed Elisabeth Cahen d'Anvers, rispettivamente di cinque e sette anni al momento dell'esecuzione dell'opera, nel 1881. La sensazione è quella di un dipinto lontano dalla tipica poetica impressionista, che prediligeva soggetti tratti dal quotidiano: in questo caso ci troviamo di fronte a quello che assomiglia a tutti gli effetti a un ritratto ufficiale. Alice visse a lungo, Elisabeth venne deportata in un campo di concentramento nazista, anche se si era convertita fin da giovane al cattolicesimo, dove morì nel 1944. L'opera venne venduta da Louis Raphaël Cahen d'Anvers agli inizi del Novecento a un altro collezionista, Gaston Bernheim de Villiers, ma nel 1952, in seguito a un'ulteriore vendita, passò al museo di San Paolo in Brasile, dove è conservato ancora oggi.



tra dipinti e sculture sono tornate a casa, mentre una dozzina è in via di trattativa per le richieste degli eredi legittimi.

L'ultima restituzione riguarda il «Ritratto di una giovane donna seduta» del pittore francese Thomas Couture, appartenuto a un ex ministro dell'Interno francese Georges Mandel, condannato all'ergastolo dal regime collaborazionista di Vichy. L'opera faceva parte della collezione di Cornelius Gurlitt, il mercante d'arte che l'aveva ereditata dal padre Hildebrand Gurlitt, il quale grazie ai suoi rapporti con i gerarchi nazisti era riuscito a impossessarsi, spesso pagandoli pochissimo, di centinaia di capolavori, fra cui opere di Max Liebermann, Chagall, Picasso, Otto Dix, Emil Nolde ed Ernst Ludwig Kirchner. Si tratta della famosa collezione di 1.200 opere scoperta per puro caso nel 2012 durante una ispezione fiscale in un appartamento di Monaco di Baviera e sequestrata l'anno seguente dalle au-

torità tedesche. Una grande mostra al Martin Gropius Bau a Berlino ha mostrato le opere della collezione Gurlitt, sequestrate dalle autorità. Da sola, la collezione Gurlitt ha praticamente raddoppiato il numero delle opere d'arte rubate dai tedeschi, ora nella disponibilità del governo tedesco. La cifra sarebbe però impressionante: si quantificano in 5 milioni le opere trafugate in Europa dai nazisti durante il secondo conflitto mondiale, ma gran parte ha preso la strada dell'estero. Eppure, il traffico di opere d'arte è andato avanti lo stesso in questi 76 anni poiché alle case d'asta non interessa la provenienza dei singoli pezzi, quadri, sculture, mobili, su cui grava il sospetto possa trattarsi di Raubkunst, oggetti d'arte rubati o acquisiti dai nazisti con metodi dubbi da famiglie per lo più ebrae. Alla Raubkunst era dedicato anche un film di e con George Clooney del 2014, "The Monuments Men", sulla caccia degli alleati alle opere d'arte rubate e nascoste dai

nazisti in Germania. Il patrimonio dello Stato conservato nei depositi ammonta a 48.000 oggetti fra dipinti, sculture, strumenti musicali, mobili, porcellane, libri antichi, monete e francobolli. La mancata identificazione di provenienza e della legittima proprietà blocca di fatto nei caveau opere importanti che vanno sotto la giurisdizione del Bundesverwaltungsamt, l'ente che amministra i beni pubblici nel ministero delle Finanze. Diversa la situazione in Austria: nel 2012 il parlamento ha varato una legge per la restituzione ai legittimi eredi delle opere trafugate durante il nazismo. Il caso più noto è quello del famoso quadro di Gustav Klimt, il "Ritratto di Adele Bloch-Bauer", esposto fino allora al Museo Belvedere, che nel 2006 fu restituito ai discendenti della famiglia ebraica e poi comprato dall'imprenditore Ronald Lauder per la collezione della Nuova Galleria da lui fondata a New York per una cifra record di circa 135 milioni di dollari.

L'estate si avvicina e cresce il desiderio di partire o di organizzare una vacanza. Molti Paesi sono già aperti al turismo internazionale e altri lo stanno per fare, come la Grecia che il prossimo 14 maggio aprirà i confini e le sue splendide isole ai turisti che, ovviamente, dovranno rispettare alcune regole, come avere un passaporto vaccinale o dimostrare l'immunità al Covid o un tampone negativo effettuato poche ore prima dell'arrivo. L'esempio ellenico ha motivato anche altri Paesi, soprattutto quelli che vivono di turismo, settore profondamente colpito dall'emergenza sanitaria, accelerando la programmazione vaccinale e delineando le linee guida per accogliere in sicurezza i viaggiatori. Le regole, per ora, sono dettate da ogni singolo governo: c'è chi punta alle vaccinazioni, chi pensa a vacanze solo per immunizzati covid-free, chi invece preme per i passaporti vaccinali che alcuni guardano con scetticismo e che piacciono più all'Europa che agli Stati Uniti, e chi sta meditando di eliminare o ridurre le quarantene e i test rapidi per attirare più turisti. Mentre la scacchiera internazionale dei viaggi deve ancora prendere forma, il governo italiano prevede per il Belpaese un'apertura ai viaggiatori a partire dal prossimo 2 giugno; anche nel nostro caso, però, è necessario che ci siano alcuni presupposti: «Dipende molto dal piano vaccinale» ha ribadito con chiarezza il ministro del turismo Massimo Garavaglia in merito alla prossima apertura turistica del nostro Paese. Perché quel che conta è sì riaprire i confini, ma garantire sempre la sicurezza e possibilmente attuare normative valide per tutti e per tutte le regioni. Intanto, sulla base dell'ultimo decreto legge, resta la regola di sottoporsi a tampone o a test molecolare e a una quarantena fiduciaria quando si rientra dall'estero. In ogni caso, prima di spostarsi verso un determinato Paese, è bene consultare sempre il

CONFINI APERTI

Il turismo riparte: le regole e i vaccini

sito ufficiale della Farnesina "Viaggiare sicuri", costantemente aggiornato sulle regole da osservare. Tra le destinazioni turistiche già aperte ai viaggiatori c'è Cipro che, in base al Paese di provenienza, chiede al turista un certificato vaccinale o solo un test negativo o un tampone all'arrivo e alla partenza. Dal primo giugno l'arcipelago di Malta riapre ai viaggiatori e non solo: ai primi 35mila visitatori verranno consegnati bonus da spendere direttamente negli alberghi, nei bar o nei ristoranti locali. Il bonus verrà corrisposto direttamente dall'hotel e, in base alla categoria scelta, varrà fino a 200 euro. Anche la Croazia apre ai turisti se vaccinati o con certificato di immunità o con tampone molecolare negativo, effettuato entro e non oltre 48 ore della partenza; chi entrerà mostrando un antigenico rapido dovrà ripeterlo a 10 giorni dall'ingresso. La Spagna, da sempre una del-

le destinazioni più amate dai viaggiatori italiani, consente l'ingresso senza obbligo di quarantena ma con un certificato di tampone molecolare negativo. Non sono ammessi, per ora, i test rapidi antigenici. In Irlanda si entra con un test molecolare negativo effettuato entro 72 ore prima di partire e con obbligo di quarantena. Dal 23 maggio Israele apre le porte ai viaggiatori già vaccinati; attualmente all'aeroporto i turisti saranno sottoposti a un test sierologico che dimostri l'avvenuta vaccinazione, cosa che non sarà più necessaria quando verranno convalidati i certificati vaccinali internazionali. In Thailandia si può arrivare, ma oltre al vaccino è necessaria una quarantena di 7 giorni, mentre a luglio l'isola di Phuket aprirà ai turisti con certificato di vaccinazione e con un'app di tracciamento sullo smartphone ma senza l'obbligo di quarantena. Chi vuole fuggire alle Seychel-



les deve esibire un test molecolare negativo effettuato entro 72 ore prima di partire e non deve fare alcuna quarantena. Oltre alle regole basilari del distanziamento e della mascherina è possibile però viaggiare tra le diverse isole. L'Islanda, destinazione ideale per i grandi spazi naturali e per la pandemia sotto controllo (da marzo non si registrano decessi né contagi), riapre i confini ai turisti vaccinati o che hanno contratto e superato il Covid; per gli altri viaggiatori, l'entrata è più complicata: si invia un modulo compilato online 72 ore prima dell'arrivo con i propri dati e il test molecolare negativo e, all'arrivo, è richiesto un doppio tampone a distanza di 5 giorni, durante

i quali bisogna restare in quarantena. Per volare alle Maldive è necessario essere in possesso di un visto d'ingresso e di un tampone molecolare negativo, ma è ancora vietato lo sbarco alle navi da crociera e agli yacht. Per consentire la ripresa economica e i viaggi oltre confine la Cina confida nel passaporto vaccinale; sulla scia di Pechino anche l'India, la Gran Bretagna e alcuni stati del Golfo. Infine c'è un caso unico che riguarda Mauritius, paradiso nell'oceano Indiano sud-occidentale: chi pensa a una lunga vacanza, di almeno un anno, nel Paese, oltre al visto "premium", rinnovabile, riceverà anche il vaccino Astrazeneca.

Imparare dal 2020

Canne al vento. Certamente per la minaccia del virus, ma anche per l'assenza di reti di protezione sociale e istituzionale adeguate. Ci siamo accorti che il depotenziamento della sanità pubblica e il ridimensionamento del welfare, insieme alla compressione sistematica dei diritti sociali, possono fare danni al pari della malattia. O rendere la malattia maggiormente insidiosa, pericolosa, letale. C'è una perfidia di classe anche nella pandemia. I giovani precari, le donne, i lavoratori della gig economy, ampi settori sociali del Mezzogiorno, stanno pagando a caro prezzo questa emergenza. Con la difficoltà ad accedere alle cure e con la perdita di lavoro e reddito. Sono pochi nella nostra società quelli che possono permettersi una camera singola in

una clinica privata di prima categoria. La stragrande maggioranza delle persone deve fare i conti con i pronto soccorso intasati, con le terapie intensive e i posti letto che non ci sono, con la medicina territoriale che non ha mai fatto passi avanti significativi. Al Sud più che al Nord. Discriminazioni di classe e discriminazioni territoriali. Valga l'esempio della Calabria, dichiarata zona rossa a novembre non perché c'erano troppi contagi, ma perché non c'erano ospedali. Intanto, la crisi sanitaria innesca una brutale crisi economica. Una crisi diversa, che non nasce dal cuore del sistema finanziario come quella precedente, ma che del sistema mette in evidenza, più che in passato, la sua insostenibilità sociale, umana e ambientale. I ricchi, il capitale finanziario, le multinazionali, l'hanno ben compreso. E questo spiega anche

certi cambiamenti di approccio alla crisi da parte delle istituzioni politiche nazionali e sovranazionali. Non più i memorandum che strangolarono Atene dopo la cosiddetta "crisi dei debiti sovrani" (invero una crisi delle banche fatta pagare ai cittadini attraverso il debito pubblico), ma un ruolo più protettivo della Bce verso i titoli degli Stati membri e piani di rilancio finanziati con l'emissione di eurobond. Novità, non c'è che dire. Ma le classi dominanti pensano alla salvezza del sistema, non certo alla sua riforma in nome del principio d'uguaglianza, della giustizia sociale ed ambientale. L'imperativo è salvare gli affari, come sempre è accaduto nella storia del capitalismo, segnata fin dagli albori da crisi cicliche ed incertezza. Ecco perché, per esempio, le due "transizioni" alla base di Next Generation Eu,



di VINCENZO MUSACCHIO

I giovani rappresentano il futuro delle mafie. Eredi, protagonisti, consapevoli o inconsapevoli, sfruttati come manovalanza, sono sicuramente la linfa vitale per la sopravvivenza della criminalità organizzata. Ricoprono una vasta gamma di ruoli.

I gruppi criminali organizzati allevano e sfruttano i giovani. Le reclute sono utili. Possono riscuotere le estorsioni, lavorare nei laboratori di cocaina o essere costretti a prostituirsi. Possono anche spacciare e contrabbandare droga, sono usati come assassini e sono spesso inviati in prima linea negli scontri a fuoco. Molti ragazzi sono addestrati all'uso delle armi da fuoco sin da adolescenti, spesso, con un test d'iniziazione (es. uccidere a sangue freddo un animale). I figli dei boss hanno una vita più agevole. Oggi, in gran parte, frequentano le migliori Università del mondo, ma sempre con la finalità ultima un giorno di assumere il comando dell'organizzazione criminale ereditata dal genitore. Sono pochissimi quelli che rinunciano all'eredità del ruolo criminale, infatti, è una grandissima forma di distacco difficilissimo da attuarsi. I

I FIGLI DEI MAFIOSI OGGI STUDIANO NELLE MIGLIORI UNIVERSITÀ

Le nuove leve della mafia: meno violenza e più affari



ragazzi sfruttati sono attratti da questi gruppi criminali a causa del potere e del denaro che possiedono e che ostentano. Affinché le nuove reclute possano scalare la gerarchia criminale e raggiungere quel potere e denaro, devono conquistare la fiducia con le loro capacità delittuose anche a costo della vita.

A Napoli a dieci anni si comincia a vendere droga per il clan

camorristico. Ti danno una pistola e una zona della città da utilizzare come vedetta o come spacciatore e corriere. In una trasmissione di Michele Santoro anni fa un minore napoletano disse che “uccidere le persone è facile se non guardi le loro facce” senza mostrare alcun accenno di emozione o pietà. Se andassimo all'estero, i narcos messicani e colombiani usano i minori come killer

tra i più spietati. Efen un minore messicano di soli tredici anni intervistato dalla Cnn su quanti omicidi avesse commesso per i cartelli della droga disse di aver perso il conto del numero di persone che ha ucciso. “Non sapevo nemmeno perché li stavo uccidendo”.

Tornando ai figli dei mafiosi, oggi studiano nelle migliori Università e si muovono per operare nell'alta finanza. È ormai un dato di fatto. Ci sono ovviamente anche i figli dei mafiosi che non studiano, cercano la strada facile della violenza, dell'estorsione e della rapina, ma qui siamo nella mafia di secondo livello non certo in quella moderna, mercatistica e corruttrice. Per quest'ultima si registrano sia una modernizzazione delle strategie criminali, sia un consistente abbassamento dell'età d'iniziazione malavittosa.

Le nuove generazioni si affrancano dai vecchi boss e dai loro metodi tra cui, l'uso indiscriminato della violenza. È in atto da qualche tempo una trasformazione della cultura mafiosa – in alcuni casi voluta anche dai vecchi boss più illuminati – che investe anche il linguaggio, al passo con l'evoluzione dei tempi. Non tanto rispetto ai contenuti delle comunicazioni, oscure e cariche di prepotenza, quanto piuttosto per gli strumenti social utilizzati, che consentono di aggregare velocemente i giovani affiliati al sodalizio e, allo stesso tempo, di rendere più difficoltosa l'intercettazione dei messaggi.

Oggi si assiste a un ringiovanimento delle nuove mafie con una sempre maggiore presenza di parenti all'interno della gerarchia di comando. Nella camorra, ad esempio, le alleanze sono rafforzate da ma-

trimoni tra giovani di gruppi criminali diversi. Questo accade più di rado anche con la ndrangheta e la mafia siciliana. I gruppi criminali più giovani mirano a occupare i mercati legali attraverso logiche imprenditoriali volte a massimizzare i profitti e a ridurre al minimo i rischi. Cercano collaborazioni esterne per instaurare rapporti di scambio con ambienti politico-istituzionali. Le nuove leve hanno creato una struttura di natura reticolare che tende a infiltrare i luoghi del potere decisionale ed economico finanziario, e nel cui ambito i singoli clan ora stringono alleanze funzionali all'ottenimento di obiettivi precisi. L'atteggiamento violento, infatti, permane ma è inteso come l'extrema ratio solo in caso siano minacciati gli interessi delle organizzazioni criminali. Le nuove generazioni mafiose utilizzano ancora i vecchi riti di affiliazione, ma soltanto perché sono funzionali per definire appartenenza e gerarchie interne, per rafforzare il senso d'identità e per dare riconoscibilità all'esterno, anche in contesti extraregionali e persino internazionali. Le nuove mafie sono proiettate verso ambiti mercatistici e contaminano l'economia legale con il monopolio di interi settori, da quello sanitario, a quello edilizio e immobiliare o delle concessioni di appalti e opere pubbliche. La loro caratteristica peculiare è la transnazionalità utilizzata come strategia espansionistica finalizzata innanzitutto a riciclare e reimpiegare i capitali illeciti, utilizzando tecniche di occultamento sempre più artefatte, frutto principalmente del traffico internazionale di stupefacenti. Le nuove generazioni di mafiosi hanno scelto la loro strada: “meno violenza e più affari”. Questa nuova direzione non è stata ancora compresa a fondo e accendere una luce per una riflessione su questo problema sarebbe molto importante soprattutto nel percorso di lotta alle nuove mafie.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

quella verde e quella digitale, non sono neutre. L'ambientalismo è entrato ormai nel linguaggio e negli obiettivi del capitale. Può costituire il terreno su cui sviluppare una visione integrale della vita, “che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali” (un esempio è l'“ecologia integrale” di Francesco), ma anche la nuova frontiera della rigenerazione capitalistica, come lo furono in passato alcune innovazioni tecnologiche, la conquista di nuovi mercati ed una maggiore accessibilità alle materie prime, la stessa smaterializzazione del denaro. D'altro canto, una delle caratteristiche più riconoscibili del capitalismo è sempre stata la sua capacità di mutare forma per conservare la propria essenza. Allo stesso modo, la digitalizzazione può rappresentare un'occasione per distribuire il lavoro riducendo l'orario, ovvero una leva for-

midabile per la massimizzazione del profitto a scapito dei livelli occupazionali e della qualità stessa del lavoro (un problema di “composizione organica del capitale”, si direbbe con linguaggio marxiano). Non è affatto scontato, insomma, che da questa crisi possiamo uscire meglio di come ci siamo entrati. Per questo è necessario capire i processi in atto e ragionare sulle alternative possibili. È quello si prepone di fare l'evento, promosso da decine di intellettuali e attivisti politici, in programma nei giorni 16, 17 e 18 aprile, intitolato La lezione del 2020. Spunti per il futuro. Ventidue confronti che coinvolgeranno 108 ospiti in un “quasi festival”, per non restare spettatori passivi di un film, quello del dopo pandemia, del quale una minoranza sociale pensa già di poter scrivere interamente la sceneggiatura.

LUIGI PANDOLFI

GLI ANTICIPI E LE GARE DELLA 31.ESIMA GIORNATA SERIE A

Oggi Samp-Verona e Crotone-Udinese Domani Atalanta-Juve e Napoli-Inter

Dopo le emozioni di Champions e di l'Europa League (con la Roma in semifinale), la serie A torna in campo per la trentunesima giornata. Sarà un sabato ricco, oggi, con ben 4 partite e Samp-Verona ad aprire il programma insieme a Crotone-Udinese. Domenica in campo tutte le big, con Atalanta-Juve alle 15 e l'altro big match Napoli-Inter a completare il turno alle 20.45. Le ultime dai campi.



CROTONE-UDINESE
oggi, ore 15

Crotone Cosmi non dovrebbe recuperare Benali. Spazio a destra a Pereira con Molina in mezzo insieme a Petriccione e Messias. Davanti i soliti Ounas e Simy. Si fermano Riviere, Marrone e Di Carmine.
Udinese Nuytinck dovrebbe tornare a disposizione, a fargli posto in difesa uno tra Becao e Bonifazi. Per il resto non sono previsti stravolgimenti, con Forestieri ad agire alle spalle di Llorente in avanti.



SAMPDORIA-VERONA
oggi, ore 15

Sampdoria buone notizie per Ekdal, che è guarito e torna a disposizione così come Silva, che ha scontato la squalifica. In avanti non preoccupa Quagliarella, pronto a fare coppia con Gabbiadini.
Verona in mezzo dovrebbe rivedersi Sturaro con Veloso, con Lovato che rientra dopo la squalifica ma potrebbe andare in panchina a vantaggio di Dawidowicz. Sulle fasce Faraoni e Lazovic, con Dimarco che dovrebbe andare in panchina.



SASSUOLO-FIORENTINA
oggi, ore 18

Sassuolo riflettori puntati su Bernardi e Caputo, al momento ancora indisponibili. De Zerbi ritrova Traore dopo la squalifica, con Magnanelli che potrebbe essere

confermato in mediana accanto a Locatelli. Soliti ballottaggi sugli esterni in difesa.

Fiorentina Iachini può nuovamente schierare Ribery accanto a Vlahovic. Anche Pulgar ritrova il suo posto da regista e fa accomodare in panchina Amrabat. Non si tocca la difesa Milenkovic-Pezzella-Martinez Quarta.



CAGLIARI-PARMA
stasera, ore 20.45

Cagliari Semplici prepara la partita che può valere una stagione senza Cragno, al momento ancora positivo al Covid. Pronto Vicario, che ha risposto alla grande a San Siro. In avanti Pavoletti favorito su Simeone per affiancare Joao Pedro, in difesa chance per il giovane Carboni.

Parma cambio obbligato in difesa, dove lo squalificato Gagliolo lascia spazio a Osorio. Alla lunghissima lista degli indisponibili potrebbero aggiungersi Hernani e Conti, con Brugman nuovamente a centrocampo assieme a Kucka e Kurtic e Busi terzino destro.



MILAN-GENOA
domenica, ore 12.30

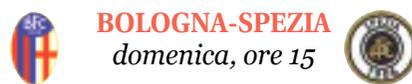
Milan Leao pronto a rilevare lo squalificato Ibrahimovic da centravanti, sostenuto dal trio Saelemaekers-Calhanoglu-Rebic. In difesa il terzino destro dovrebbe essere Dalot.

Genoa limitare i danni col Milan e cercare punti con Benevento e Spezia. Così potrebbero riposare titolarissimi come Radovanovic (gioca Zapata), Badelj (Melegoni) e Zajc (Behrami) Goldaniga completerà la difesa insieme a Radovanovic e Masiello. Sulle fasce spazio a Ghiglione e Czyborra. Solita abbondanza in attacco: favoriti al momento Destro e Pjaca.



ATALANTA-JUVENTUS
domenica, ore 15

Atalanta Gasperini potrebbe tornare alla difesa a tre, in ogni caso ci sarà certamente Djimsiti e mancherà lo squalificato Romero. Pessina si è negativizzato al Covid e potrebbe addirittura giocare dal 1' insieme a Malinovskyi, con Zapata centravanti e Muriel in panchina.
Juventus Bonucci è pienamente a disposizione dopo il Covid, a differenza di Bernardeschi. Ma il suo impiego dipenderà anche dalla posizione di Cuadrado. Probabile conferma per Kulusevski, in avanti ballottaggio Dybala-Morata accanto a Ronaldo. A centrocampo Arthur contende una maglia a Rabiot.



BOLOGNA-SPEZIA
domenica, ore 15

Bologna Mihajlovic recupera De Silvestri e Skov Olsen. Il primo giocherà titolare visto l'infortunio di Tomiyasu, il secondo dovrebbe partire dalla panchina con Orsolini che torna titolare. Palacio confermato da centravanti.

Spezia il pieno recupero di Estevez non dovrebbe far scivolare in panchina Pobega, mentre Verde si è di fatto guadagnato la conferma con due gol nelle ultime due partite. In attacco con lui Gyasi e Nzola. In difesa Ismajli favorito su Chabot.



LAZIO-BENEVENTO
domenica, ore 15

Lazio il sempre più convincente Marusic sarà confermato nella difesa a tre. Tornano disponibili dopo la squalifica Lazzari e Correa: giocheranno entrambi dall'inizio.

Benevento sarà Caldirola ad affiancare Glik in mezzo alla difesa, vista la squalifica di Tuia. Non cambia il centrocampo, con Viola ancora in panchina. Davanti non

sta benissimo Sau: potrebbe toccare a Gaich accanto a Lapadula, ma Caprari scalpita. A destra Letizia in vantaggio su Depaoli.



TORINO-ROMA
domenica, ore 18

Torino ottime notizie per Nicola, che ritrova Lyanco e Singo, anche se dovrebbero iniziare Nkoulou e Vojvoda. Sirigu attualmente resta positivo al Covid.

Roma Fonseca penserà al campionato dopo la vittoria con l'Ajax. Sicuro assente lo squalificato Pellegrini, non dovrebbero essere a disposizione Smalling, El Shaarawy e Spinazzola. Previsti alcuni cambi visto il tour de force che attende la squadra.



NAPOLI-INTER
domenica, ore 20.45

Napoli con Meret che torna fra i pali, per Gattuso ci sono un paio di dubbi: il ruolo di terzino sinistro è quello di centravanti. Con Zielinski riconfermato dietro la prima punta, si va verso una staffetta Osimhen-Mertens.

Inter c'è ottimismo sul recupero di Perisic, ma a sinistra dovrebbe comunque giocare Young, con Lautaro che si riprende la maglia di titolare accanto a Lukaku.

CLASSIFICA			
Inter	74	Bologna	34
Milan	63	Udinese	33
Juventus	62	Genoa	32
Atalanta	61	Spezia	32
Napoli	59	Fiorentina	30
Lazio	55	Benevento	30
Roma	54	Torino	27
Sassuolo	43	Cagliari	22
Verona	41	Parma	20
Sampdoria	36	Crotone	15